

Amy Michael Homes, *Che Dio ci perdoni*, traduzione di Maria Baiocchi e Anna Tagliavini, Milano, Feltrinelli, 2013, 464 p., euro 19

Amy Michael Homes è una delle scrittrici di narrativa contemporanea statunitense più in vista degli ultimi anni. Oltre al clamoroso successo scaturito da *La Sicurezza degli Oggetti* (2010), da cui è stato tratto anche un film, negli Stati Uniti l'autrice ha ricevuto numerosi premi letterari che hanno sancito la sua notorietà, offrendole un posto di rilievo nel *mainstream* della US Novel.

Che Dio ci perdoni [*May We Be Forgiven*] è la storia di Harold Silver, sposato, ebreo, docente universitario e ossessionato da Richard Nixon. Dopo la cena del Ringraziamento, Harold viene pizzicato da suo fratello George mentre è a letto con Jane, moglie del secondo e, ovviamente, cognata del primo. Sicché il marito tradito perde le staffe e uccide la coniuge. Questo è solo l'inizio delle sciagure che dovrà affrontare il protagonista: avrà in adozione i suoi nipoti, si separerà dalla moglie, perderà il lavoro e intratterrà una serie di relazioni occasionali che non faranno altro che fargli perdere l'orientamento.

Amy Michael Homes scrive un romanzo decadente e al tempo stesso ironico. Ogni esperienza vissuta da Harold, a partire dallo sciagurato Giorno del Ringraziamento, sarà sempre lo specchio di una rinnovata esperienza, al tempo stesso traumatica e rivelatoria. Il dover affrontare e gestire i figli del fratello e mettersi in gioco con degli adolescenti gli ridarà la forza per affrontare il lutto di Jane. La perdita del lavoro gli concederà il tempo e le occasioni per dedicarsi alla scrittura di un libro su Nixon. Le relazioni occasionali gli daranno l'opportunità di conoscere personaggi che, nelle occasioni più imprevedibili, fungeranno da ancora di salvezza e, in alcuni casi, addirittura da forte legame affettivo. Harold Silver non si trova soltanto ad affrontare le conseguenze di un uxoricidio, sarà anche contemporaneamente soggiogato dal predominio di Internet sulla sua insicurezza emotiva: ossessive

RECENSIONI

ricerche nella Rete accompagneranno infatti ogni momento della sua continua sfiducia nei suoi stessi confronti. Troverà poi conforto nell'osservanza delle tradizioni ebraiche, nella fattispecie nell'organizzazione di un *Bar Mitzvah* per il nipote (nel ricordo infelice del proprio), che gli darà modo di condividere emozioni e di vincere, almeno momentaneamente, la sua perenne difficoltà di comunicare con le persone. E inoltre i suoi asfissianti studi su Nixon, in contemporanea con la stesura del suo libro, prenderanno un risvolto inaspettato: Harold verrà contattato dalla famiglia dell'ex Presidente per curare la pubblicazione di una serie di diari e di testi inediti e riservati del politico americano, pensati per dare a quest'ultimo un volto "umano" e al tempo stesso inaspettato.

Che Dio ci perdoni sembra mettere in luce le paure e le ansie generate dalla mancanza di affetto, dall'impossibilità di confessare un desiderio ritenuto socialmente inaccettabile e in certi casi dal rapporto con le istituzioni o dalle relazioni familiari. Un romanzo sulla vita in un mondo occidentale e globalizzato in cui la salvezza o la pace possono essere ritrovate, come si vedrà, soltanto in un occasionale viaggio in una comunità tribale lontana. Lontana dal quotidiano, lontana da tutto ciò che fino ad allora era stato.

Emanuele Schember